



Stuffione in festa per la riapertura del Santuario

a pagina 2



Giovani, tre giorni di formazione in Val di Fassa

a pagina 3

«FestivalFilosofia» Le attività e mostre in arcidiocesi

a pagina 5

Speciale 8xmille L'intervista all'arcivescovo

a pagina 6

Editoriale

Costruiamo una scuola dei libri utili

DI GIOVANNA MORINI *

La scuola ha un proprio calendario, con diversi capodanni e relativi inizi: in particolare, il 1° di settembre essa vive il capodanno del personale nuovo che entra in servizio e il 15 settembre quello degli studenti che tornano in aula dopo la lunga pausa estiva.

Il tempo degli inizi può essere tempo di grazia, di attesa e desiderio di qualcosa di bello, di disponibilità a mettersi in gioco. Vogliamo allora ricordare alcuni motivi di speranza anche per questi capodanni 2023, in cui si avvicendano nelle nostre scuole volti di nuovi ragazzi e nuovi docenti. «Mia madre mi ha sempre insegnato a vivere secondo i libri. E a un tratto non ci sono più libri utili...».

Questo riporta una delle testimonianze raccolte dal Nobel della letteratura 2015, Svetlana Aleksievic, nel libro *Preghiera per Chernobyl*, per indicare lo smarrimento di una ragazza dopo il disastro della centrale nucleare del 1986. Dopo la pandemia e lo scoppio della guerra in Ucraina, si è tentati di pensare che quello che è stato non basti più, che nei libri, nella scuola, non ci siano le risposte a crisi epocali di questa portata. Ma al contempo si è diventati tutti più consapevoli che la scuola è al centro della vita civile, che si cresce solo insieme. Abbiamo imparato l'importanza di essere comunità, che ognuno di noi è parte di un tutto ed è responsabile per la vita dell'intera comunità.

Proprio qui, negli incontri e nella vita quotidiana tra le mura delle nostre scuole, possiamo trovare "libri utili", soprattutto un senso nuovo per il nostro vivere comune nel tempo della crisi.

Le scuole italiane, e anche quelle modenesi, nell'anno che verrà saranno impegnate su ambiti come quello del Pnrr e dell'orientamento. Il Pnrr dota ogni scuola di significativi finanziamenti per innovare gli ambienti di apprendimento e le metodologie didattiche, per costruire spazi di crescita perché i ragazzi abbiano la possibilità di acquisire competenze per la vita. E questo si lega con un compito "orientativo" che la scuola tutta deve assumere, affinché gli studenti trovino in essa non frammenti di conoscenze scollegate, ma una cultura organica, intessuta di incontri e relazioni, che li possa sostenere nella crescita cognitiva e umana, per imparare a vivere pensando e a pensare vivendo, "alla prima persona plurale, impostando la vita non sull'io, ma sul noi", come ha detto il nostro vescovo a un gruppo di studenti.

*dirigente scolastico Liceo L.A. Muratori San Carlo

Si celebra il 14 settembre, a Nonantola, solennità dell'Esaltazione della Santa Croce

«Una venerazione antica»

DI JACOPO FERRARI

Ricorre il 14 settembre la festa dell'Esaltazione della Santa Croce. Una solenne ricorrenza per la comunità di Nonantola la cui abbazia custodisce uno dei frammenti maggiori della reliquia della Croce (solitamente esposta nelle sale del Museo diocesano). Le funzioni aprono con l'esposizione della reliquia sull'altare maggiore della Basilica abbaziale dalle 15 alle 18.30 per la preghiera personale. Alle 18.30 saranno celebrati i solenni Vespri capitolari in canto gregoriano mentre alle 19 l'arcivescovo Erio Castellucci presiederà la celebrazione eucaristica.

L'abbazia di Nonantola conserva nel suo tesoro, esposto nel Museo benedettino e diocesano, tre reliquie della Santa Croce custodite in stauroteche: la più nota è quella a croce latina. Le reliquie minori furono collocate quale coronamento della maggiore, ubicata in posizione centrale, secondo un'usanza ampiamente diffusa in numerose croci-reliquiario medioevali. La parte posteriore è ornata da sei medaglioni d'oro raffiguranti ciascuno un santo a mezzo busto e realizzato con smalti cloisonnés. I sei santi, dei quali quattro guerrieri e due guaritori, sono identificabili mediante la presenza di iscrizioni in lingua greca a fianco di ogni figura.

Si tratta, partendo dall'alto del braccio verticale, di san Sansone l'Ospitaliere, san Damiano, san Nestore, sant'Artemio, mentre nel braccio orizzontale sono effigiati san Mercurio e san Procopio, tutti Santi venerati presso la Chiesa d'Oriente a partire dal X secolo. Essi provvedono, inoltre, a difendere e a recare protezione alla preziosa reliquia qui contenuta. Secondo le fonti attualmente a nostra disposizione, la reliquia della Vera Croce fu lungamente cercata con cura da sant'Elena, e quando fu certa di averla ritrovata e sicura della sua provenienza ne fece tre parti: una la lasciò alla Chiesa di Gerusalemme, un'altra la inviò a Roma e la terza la mandò a suo figlio, imperatore di Costantinopoli. Quest'ultima giunse poi a Nonantola poiché l'imperatore la donò, in segno di gratitudine, ad alcuni monaci recatisi a Costantinopoli per un'ambasceria. Dobbiamo ricordare che all'epoca di Carlo Magno gli abati di Nonantola (in particolare Pietro e Ansfredo, successori del fondatore



*Giovedì
l'esposizione
sull'altare
maggiore della
Basilica e alle 19
la celebrazione
presieduta
dall'arcivescovo
Castellucci. La
reliquia,
appartenente alla
croce scoperta da
sant'Elena,
rimane custodita
nel Museo
abbaziale*

Solennità dell'Esaltazione della Santa Croce presieduta dall'arcivescovo Erio Castellucci

dell'abbazia, il longobardo Anselmo) svolgevano a nome dell'imperatore delicati incarichi diplomatici presso la corte dell'Impero Romano d'Oriente. Le opere bizantine del tesoro abbaziale provengono certamente attraverso questo fecondo e duraturo contatto con Costantinopoli. La venerazione dei nonantolani per questa insigne reliquia si è manifestata soprattutto quando la loro terra fu colpita da calamità. Sono diverse le attestazioni di speciali processioni compiute in difficili circostanze, ad esempio quella del 10 giugno 1755 per ottenere una tanto attesa pioggia, come ha raccontato don Andrea Placido Ansaloni. Fin dalla notte precedente al giorno fissato per la processione penitenziale cominciarono ad affluire a Nonantola

genti da ogni dove. Molto numerosa e ordinata fu la partecipazione delle confraternite di Crevalcore, Castelvetto, Camosanto, Camurana, Cavezzo, San Pietro in Elda, Sassuolo e Modena. Compatta fu la partecipazione delle confraternite di Nonantola, Redù, Bagazzano, Rubbiara, Gaggio, Recovato, Rastellino e Panzano. In tutto intervennero 76 confraternite con 117 stendardi, alle 10.30 venne celebrata la Messa in canto gregoriano alla presenza di tutte le autorità ecclesiastiche, civili e militari. Dopo la Messa seguì la processione, a cui partecipò anche il vescovo di Modena e il vicario dell'abate commendatario cardinale Albani. Il corteo uscì dall'abbazia accompagnato dalla banda musicale, si avviò verso la Partecipanza seguendo via Prati. Giunto

all'incrocio con via Cantone si fece una sosta e venne impartita una prima benedizione col legno della Croce; poi, seguendo via di Mezzo, si tornò in paese, dove venne data una seconda benedizione nella piazza centrale. Alle 14.30 il corteo giunse davanti all'abbazia, e qui venne data una terza e ultima benedizione. Fu allora che iniziò a scendere la pioggia, tra il giubilo dei partecipanti. Si calcolò che la folla intervenuta a Nonantola in quell'occasione superasse le tremila persone. Durante la pandemia Covid-19, la reliquia è stata esposta sull'altare maggiore dell'Abbazia nelle celebrazioni domenicali. Al termine è stata portata processionalmente sul sagrato dal priore del capitolo e dal penitenziere, per una benedizione al paese.

80 ANNI FA

Villa Emma, le testimonianze

La sera dell'8 settembre 1943 (e c'era molta euforia) i 73 ragazzi ebrei apolidi e internati di Villa Emma, completamente sconvolti per gli eventi dell'Armistizio, rivivendo la deportazione e lo sterminio delle proprie famiglie, ricorsero con urgenza al medico condotto dr. Giuseppe Moreali nel timore di una dispersione notturna nelle campagne (testimonianza di Maria Bruzzi). Per arginare la situazione il medico si affidò al sacerdote don Arrigo Beccari, economo e insegnante del seminario abbaziale, individuandone l'unica possibilità per una sistemazione d'emergenza durante il coprifuoco (rimasero fino al 16 ottobre) con il ricorso ad alcune famiglie da loro individuate. Mons. Ottaviano Pelati, vicario generale e rettore, «conscio che il peggio doveva ancora venire» senza indugio, a capo chino, con la mano sul petto acconsentiva «Nel nome del Signore, entrate!» convocò i giovani seminaristi in chiesa sollecitandoli alla preghiera, al segreto sacramentale, e ad evitare qualsiasi contatto (nessuno potè vederli, nessuno ne parlò).

Emanuele Mucci
sacerdote

GMG

Giovani, l'incontro con testimonianze

Giovedì prossimo, 14 settembre, alle 20.45, l'abbazia di Nonantola ospiterà un incontro dal titolo *Obrigado*, dove i giovani rientrati da Lisbona condivideranno la propria testimonianza con i presenti. Presiederà l'incontro l'arcivescovo Erio Castellucci. Si tratta del primo di una serie di appuntamenti volti a tradurre nella realtà diocesana gli apprendimenti di cui i partecipanti hanno fatto tesoro nella Gmg. Un mandato che i giovani hanno ricevuto dal Pontefice, in occasione della Messa celebrata lo scorso 6 agosto nel *Campo da Graça* e con la quale si è conclusa l'esperienza portoghese.

Coro, celebrazioni in Duomo



Duomo, interno

Il coro fa parte del popolo di Dio che vive la celebrazione e ha il compito di accompagnare, guidare e aiutare la comunità nella lode a Dio attraverso il canto. Se vuoi far fruttare il talento che ti è stato donato puoi prestare il servizio nel coro della cattedrale, in comunione con l'arcivescovo Erio Castellucci, nelle solenni celebrazioni da lui presiedute. Le prove si svolgeranno a partire dal 2. Ottobre nel salone Parrocchiale di Gesù Redentore in Via Leonardo da Vinci, tutti i lunedì dalle 20.30 alle 22.30. Se sei interessato e vuoi maggiori informazioni puoi scrivere all'indirizzo email corocattedrale@modena.chiesacattolica.it



Castellucci incontra medici, infermieri e operatori

L'incontro prevede l'ascolto reciproco di esperienze, valutazioni e proposte

DI DANTE ZINI *

Sabato 16 settembre alle 9, nella parrocchia di Gesù Redentore, l'arcivescovo Erio Castellucci riprende gli incontri con sanitari e cappellani ospedalieri dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola e diocesi di Carpi. Sono invitati gli operatori di tutte le discipline, compresi gli amministrativi che lavorano nella sanità. Nello spirito del sinodo, l'incontro prevede

l'ascolto reciproco di esperienze, valutazioni e proposte su argomenti di grande importanza. In particolare, i partecipanti sono invitati a prepararlo riflettendo su due aspetti strettamente connessi: in primo luogo, il rapporto tra "sintomo" e "persona": ovvero andare al di là delle troppe categorizzazioni sulle persone (le persone prima di tutti gli aggettivi possibili, nella loro interezza spirituale, corporea, psicologica e relazionale); in secondo luogo, la sanità dei ricchi e sanità dei poveri; salvaguardare il Servizio sanitario nazionale (Ssn) pubblico come forma di tutela e cura della persona

malata nella sua interezza, soprattutto di chi è più fragile. Oggi il Servizio sanitario nazionale pubblico è a grande rischio per motivi culturali e perché sottofinanziato, per cui anche l'accesso alle cure essenziali e l'accompagnamento della persona malata rischiano di essere condizionati dalle disponibilità economiche. Queste tematiche sono drammaticamente attuali negli ospedali e nel territorio e strettamente connesse fra di loro. Come garantire alla persona malata non solo il singolo atto medico e assistenziale appropriato, ma anche una presa in carico complessiva, comprensiva

degli aspetti spirituali e relazionali? Ciò richiede, da parte degli operatori, preparazione culturale e sensibilità. Ma richiede anche un'organizzazione sanitaria con tempo e risorse adeguati. Spesso purtroppo l'uno e l'altra sono carenti. Ne deriva un'insoddisfazione crescente da parte dei pazienti, il rischio che i servizi sanitari siano garantiti ai pochi che hanno grandi strumenti economici, non alle persone in quanto tali. Anche una grande frustrazione da parte degli operatori sanitari. Oggi la funzione profetica della comunità cristiana nell'ambito della salute è chiamata a nuovi compiti.

Nel passato la Chiesa ha sostituito le autorità civili fornendo servizi sanitari mancanti (ospitali, lazzaretti...). Oggi i servizi sanitari sono patrimonio della società civile e la comunità cristiana non deve più costruire ospedali, almeno nei nostri paesi occidentali; forse è chiamata soprattutto a testimoniare l'umanizzazione delle cure e la tutela del Servizio sanitario pubblico. Inoltre, è richiesto un grande compito formativo negli ambiti della spiritualità, della relazione e della presa in carico. Tutti aspetti costitutivi di una buona cura.

* direttore Pastorale della salute

Il percorso di ricostruzione del Santuario della Beata Vergine delle Grazie

I lavori sono partiti il 10 ottobre 2019 e sono stati completati lo scorso 3 giugno. Il miglioramento sismico è stato finanziato dalla Regione

DI M. FERRARI E F. BENATTI *

Il Santuario della Beata Vergine delle Grazie di Stufione di Ravarino è stato significativamente danneggiato dagli eventi sismici del maggio 2012 comportando la sua totale inagibilità e dell'annessa canonica. I danni da terremoto sono stati localizzati principalmente in corrispondenza della volta affrescata della navata centrale, degli elementi decorativi e nella facciata principale. Importanti danni sono stati riscontrati anche nell'annessa canonica. L'edificio parrocchiale è stato inserito negli elenchi dei Beni culturali dell'Ordinanza commissariale della Regione Emilia-Romagna al numero identificativo 2223. Il

Celebrazione al Santuario di Stufione in occasione della riapertura Domenica 3 settembre



Da qui si riparte

progetto di miglioramento sismico è stato finanziato dalla Regione Emilia Romagna per un importo complessivo di € 1.631.875,75. I lavori sono stati affidati tramite procedura negoziata

all'impresa mandataria Candini Arte srl. Il progetto e i lavori sono stati diretti da un gruppo di professionisti composto da Marco Messori, architetto, Daniele Zanni e Maurizio Borsari (entrambi ingegneri) e

Giacomo Migliori, architetto. Inoltre, il responsabile unico del procedimento è stato l'ingegnere Giorgio Piacentini. L'intero iter è stato supervisionato e controllato dall'Ufficio ricostruzione dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola, ente

attuatore dell'intervento. I lavori hanno riguardato principalmente il consolidamento statico e sismico del complesso degli edifici: chiesa, campanile e canonica con interventi diffusi sulle volte tramite la realizzazione di interventi di rinforzo, interventi di ripristino del paramento murario danneggiato, intervento sugli elementi lignei oltre che inserimento di opportuni elementi metallici, catene e cerchiature, di contrasto alle azioni sismiche. Diffusi anche gli interventi di restauro dell'apparato decorativo, delle volte, degli elementi ornamentali in gesso caratterizzanti il sacro edificio. Sono stati eseguiti anche gli interventi di restauro degli altari con le classiche attività di pulitura a secco e consolidamento delle scaglie di marmo. Gli interventi sono stati eseguiti anche sugli impianti di riscaldamento, impianto elettrico e di illuminazione. Importanti sono stati anche i contributi economici dei parrocchiani che hanno permesso l'ultimazione di alcune lavorazioni non ammissibili a finanziamento. I lavori hanno avuto inizio il 10 ottobre 2019 e sono stati ultimati definitivamente lo scorso 3 giugno. La cerimonia di riapertura è stata il 3 settembre presieduta dall'arcivescovo Erio Castellucci alla presenza di tutti i fedeli.

* Ufficio diocesano ricostruzioni

L'entusiasmo di una comunità unita

I fedeli erano presenti già dalle 15 di domenica scorsa per presenziare alla riapertura del Santuario della Beata Vergine delle Grazie. Ha celebrato l'arcivescovo

DI GIORGIA PELATI E CECILIA MARIOTTO

Tantissima gente è accorsa domenica 3 settembre in occasione dell'apertura post-sisma del Santuario Beata Vergine delle Grazie. Già dalle 15 molti devoti alla Vergine sono arrivati per acquistare i rosari a lei dedicati e i libri con la storia della nascita del Santuario. Con una pazienza che ha il sapore della fede e della pietà, in tantissimi hanno atteso l'arrivo dei sacerdoti, delle autorità e dell'arcivescovo Erio Castellucci. L'attesa è stata arricchita dalle

varie presentazioni da parte delle autorità competenti, al termine delle quali, ha avuto inizio la celebrazione con il "Rito di riapertura al culto" in cui l'arcivescovo Castellucci, bussando tre volte con il pastorale alla porta, ha inaugurato ufficialmente l'apertura del Santuario e ha dato inizio alla celebrazione eucaristica. Emozionante sentire i commenti degli anziani del paese: "Finalmente ti rivedo!" - dicevano - ed effettivamente loro l'hanno vissuta così: un rivedersi, un incontrarsi di nuovo con Lei, la Madonna delle Grazie alla quale sono ricorsi con fiducia e familiarità. Solo un brevissimo accenno all'omelia del Vescovo sulle nozze di Cana: "Non è poi un gran miracolo - dice - perché tutti quelli che lavorano alla cantina sociale sanno come trasformare l'acqua in vino".



Cerimonia di riapertura, Chiesa di Stufione

Per un'economia del «dono»

È possibile un'economia della condivisione in tempi di crisi ed emergenze? Cosa può fare la comunità per superare le forme di competizione ed emarginazione che la dividono? Questi alcuni degli interrogativi che animeranno l'incontro dal titolo *L'economia del dono*, che si terrà mercoledì 12 settembre, alle 20.30, presso il Teatro Faccini di Medolla. Nell'occasione l'arcivescovo Erio Castellucci incontrerà Stefano Zamagni, professore ordinario di economia politica presso l'Università degli studi di Bologna. Organizza l'incontro il circolo medico Mario Merighi: associazione che ispira alla figura dell'omonimo medico e membro dell'assemblea



Stefano Zamagni

costituente nato a Viterbo nel 1876 e deceduto a Mirandola nel 1970. «Con iniziative di questo tipo, l'associazione mira a dare continuità al patrimonio umano di Mario Merighi» dichiara Nunzio Borelli, presidente del circolo. «In particolare modo, con l'invito esteso all'arcivescovo Erio Castellucci e a Stefano Zamagni, vorremmo riflettere sull'umanizzazione del nostro modello economico» prosegue il presidente del circolo. Per Borelli: «Si tratta di capire quando, e con quali modalità, le manifestazioni di "dono" che tengono in piedi la nostra società verranno valorizzati dagli indicatori economici». «Non ci si può fermare al Pil come punto di riferimento» conclude.

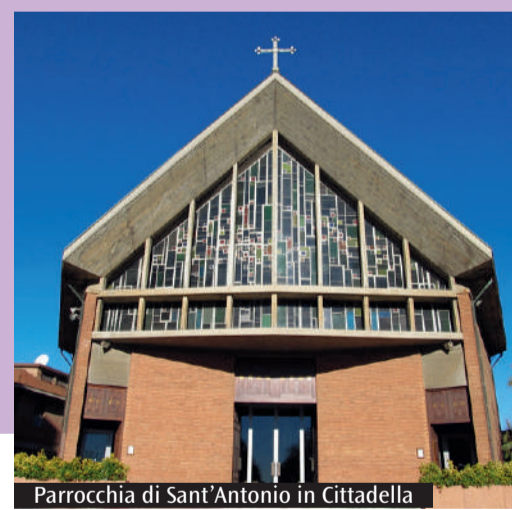
Sister Act
di Cecilia e Giorgia - Oltre l'ascolto

«Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male» - così viene descritta nella Bibbia (1 Re 3) la domanda che il giovane re Salomone rivolge a Dio, il quale risponde: «Ti concedo un cuore saggio e intelligente: uno come te non ci fu prima di te né sorgerà dopo di te». Il figlio del grande re Davide, Salomone, era davvero giovane quando chiese di avere un cuore saggio, che gli permettesse di distinguere il bene dal male. Questa richiesta, anche se pare fuori tempo rispetto al 2023, è molto attuale ed è incarnata nei più piccoli. Magari non hanno vissuto, come i giovani partecipanti alla Gmg, un evento mondiale di raduno, ma nel loro piccolo sono stati istruiti interiormente da Dio. Lo possiamo dire

Quelle domande dei più piccoli in cerca di rettitudine e giustizia

con certezza dalle esperienze che quotidianamente viviamo con i bambini soggetto della iniziazione cristiana e che non hanno ancora assaporato l'idea di Chiesa, nel senso di grande comunità aperta a culture diverse come il grande avvenimento di Lisbona. Se vogliamo fare uno zoom su un gruppo possiamo svelare che si tratta di bimbi che frequentano la 5a elementare e se restringessimo il campo per dare un nome a questo bambino, lo potremmo chiamare Nicola. Nicola lo conosciamo da quando era in terza elementare e da sempre è apparsa chiara una caratteristica molto bella: quella della curiosità. È sempre stato un bambino curioso nel senso bello del termine, quella curiosità che porta alla ricerca, a porre domande - un po' troppe a dire il vero - quelle domande che ti fanno tenere il fia-

to sospeso prima di riuscire a rispondere. Il cuore saggio è proprio un cuore così: un cuore sempre alla ricerca del vero, del bene, della giustizia, della rettitudine. E chi, se non Dio, insieme ai suoi genitori, può aver donato tali caratteristiche? A ogni argomento Nicola esce regolarmente con una domanda sempre puntuale e pertinente. È interessato a capire come è il vero volto di Dio; chiede spesso se deve tenere in mente l'immagine di un Dio insegnato 50 anni fa e che forse vede incarnato nella sua parrocchia, o se può credere nel volto del Dio che è indicato nel Vangelo. Questa domanda ci fa capire quanto il cuore di un bambino possa accogliere. Forse qui si realizza davvero la richiesta di Salomone: «Donami un cuore saggio che sappia distinguere il bene dal male».



Parrocchia di Sant'Antonio in Cittadella

L'AGENDA

Appuntamenti del vescovo

- Oggi**
Alle 9 a Fossoli: *Messa*
Alle 10.30 a Villanova: *Messa per la Sagra*
Alle 16.30 a Pianoro: *festa del Santuario del Monte delle Formiche*
- Domani**
Alle 21 a Nonantola: *Incontro su don Milani*
- Martedì 12 settembre**
Alle 9 a Faenza: *collegamento con Uscs Seminario Vescovile "Pio XII" - Comunità Propedeutica della Romagna*
Alle 9.30 a Faenza: *incontro con il Presbiterio di Faenza: "Ministero e ministeri nella Chiesa" presso il Seminario*
Alle 19 a Mirandola: *incontro Sinodale presso il Comune*
Alle 21 a Medolla: *Tavola rotonda su "L'Economia del dono"*
- Mercoledì 13 settembre**
Alle 9.30 a Bologna: *CEER Villa San Giacomo*
Alle 18 a San Clemente: *incontro con i giovani del Cammino Neocatecumenale che hanno partecipato alla Gmg*
Alle 21 al Palazzo Europa: *Tavola rotonda su Laudato si' e Agenda 2030 Sala Gorrieri Centro Culturale Ferrari*
- Giovedì 14 settembre**
Alle 9.30 a Carpi: *Collegio Consultori*
Alle 19 a Nonantola: *Messa Esaltazione Croce in Abbazia*
Alle 21 a Nonantola: *incontro in Abbazia con i pellegrini rientrati dalla Gmg*
- Venerdì 15 settembre**
Alle 21 a Bologna: *incontro spiritualità a Villa San Giuseppe*
- Sabato 16 settembre**
Alle 9 in Gesù Redentore: *incontro sinodale con operatori sanitari*
Alle 16 da remoto: *incontri per l'Assemblea sinodale*
Alle 17 a Milano: *vestizione dott. Marco De Vito a Santa Maria delle Grazie*
Alle 21 in Sant'Antonio in Cittadella: *Messa conclusiva 50mo anniversario Scout Modena 2*
- Domenica 17 settembre**
Alle 10 a Vignola: *Messa nella parrocchia Pratomaggiore*
Alle 16.30: *Consiglio presbiterale di Jesi*

San Luigi, la processione a Frassinetti

DI GIUSTINO TORREI *

Il giorno 2 luglio 2023 alle 16 a Frassinetti tutta la comunità era riunita per la recita dei Vespri in chiesa e successiva processione nel suggestivo borgo del paese, inserita nei 3 giorni di sagra di San Luigi. Durante il percorso i momenti di preghiera sono stati alternati a canti mariani, voci del coro parrocchiale e suoni eseguiti dalla banda municipale di Pavullo. Un tempo venivano fatte due processioni: una in mattinata, con immagine di Maria Santissima, e una al pomeriggio con immagine di San Luigi. Si tratta di un'antica tradizione di portare in processione la statua della Vergine Maria a ricordo di un voto dei parrocchiani che pregarono la Vergine Maria di non essere colpiti dal flagello della peste, molto contagiosa in quel momento storico. Così ogni anno si pro-

metteva di portare in processione l'immagine di Maria Santissima, che anticamente veniva fatta alla mattina con la banda che accompagnava il percorso. Poi, ogni famiglia invitava a pranzo uno o due strumentisti della banda nella propria casa. Attualmente viene fatta una sola processione, che si svolge nel pomeriggio, e oltre alla statua



La processione del 2 luglio a Frassinetti

della Vergine Maria viene portata anche la statua di san Luigi: copatrono assieme a san Giorgio della parrocchia di Frassinetti. In precedenza, la processione di san Luigi veniva fatta al pomeriggio dello stesso giorno per la Festa della Gioventù organizzata nel paese. Una curiosità che riguarda la data di questa processione ai primi di luglio, nonostante la ricorrenza di san Luigi sia il 21 giugno. Tale scelta veniva fatta per dare la possibilità di partecipare a numerosi parrocchiani, quasi tutti impegnati nel mese di giugno ai lavori agricoli di taglio e ricovero fieno negli stalloni delle proprie aziende agricole. Non ci resta che fare una plauso alla comunità, che si impegna ancora oggi ad avvicinare i giovani alla venerazione di san Luigi, protettore degli studenti e patrono della gioventù cattolica.

* diacono

RICORRENZA

Festa in oratorio a Monteforco

Domenica 13 agosto alle 10.30 è stata celebrata da don Carlo Maletti la Messa per la comunità di Frassinetti e delle borgate vicine all'oratorio Sant'Anna in località Le Coste di Monteforco. Erano presenti tante persone native della zona e attualmente residenti altrove. Molto partecipata anche la processione che onorava sia sant'Anna, madre di Maria Santissima, che sant'Antonio di Padova per una antica tradizione. L'oratorio è posto in un panorama suggestivo. Questo gioiellino è in un angolo silenzioso e tranquillo, ma potente e rimbombante di fede popolare. Anche quest'anno è stata confermata dalla presenza numerosa e devota tramandando così alle generazioni future la bella testimonianza della vera fede che nella semplicità e modestia, manifesta la grandezza di Dio.



Oratorio dedicato a sant'Anna

L'oratorio probabilmente fu eretto alla fine del Seicento, data 1687 scolpita nel rosone di facciata. Dedicato in origine a sant'Antonio di Padova, in occasione dei restauri degli anni 1909-1910 i fedeli desiderarono fosse intitolato a sant'Anna. Per questo fu posta, nella nicchia in facciata, una statuetta della Santa. L'oratorio, posto ai confini tra varie parrocchie, per la sua posizione strategica, era di grande utilità per le necessità spirituali delle popolazioni e delle comunità confinanti. Vi attendiamo numerosi il prossimo anno.

Giustino Torreii

«Tre giorni ad Alta Quota». Il percorso che accomuna ragazzi di tutte le parrocchie insieme all'arcivescovo Castellucci. «Pronti a testimoniare Gesù con la nostra vita»

«Ritorniamo con nuovi sogni»

L'itinerario di formazione, preghiera e riflessione tenutosi in Val di Fassa dal 22 al 24 agosto

DI MARTINA TINTI *

Due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus [...] Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro». È da questo passaggio del Vangelo di Luca (24,13-14) che trae ispirazione l'iniziativa «Tre giorni ad alta quota» tenutasi dal 22 al 24 agosto presso il Rifugio Stella Alpina, in Val di Fassa. Partiamo con lo zaino in spalla, sulle orme dei discepoli di Emmaus. Eravamo animati dal desiderio di condividere un percorso con altri fratelli: circa una cinquantina da tutta l'arcidiocesi, da Finale Emilia fino a Sestola con età compresa dai 18 ai 35 anni. Ad accompagnarci, l'arcivescovo Castellucci che ha fortemente voluto e promosso l'esperienza, oltre all'immane presenza del Signore. È stato un cammino, tra le spettacolari

cime del Catinaccio, di condivisione dei nostri bisogni e domande: nascono così le proposte per il nuovo anno di pastorale giovanile. Emmaus è il villaggio di tutti e di nessuno, il punto di partenza. Dopo aver lasciato le loro case, affascinati dal messaggio di Gesù, i due discepoli vivono una forte delusione affettiva. Colui che consideravano il salvatore, muore di una morte umiliante, abbandonato da Dio. Camminano disillusi, Gesù si affianca, si adegua al loro modo di andare. Fa la loro strada, il loro viaggio sbagliato. Rientra nel loro passato. Cammina anche con chi non lo riconosce e non lo fa mai in maniera giudicante o impositiva. Rileggendo questa storia occorre chiedersi: avvertiamo la presenza del Signore quando sbagliamo strada? Egli ha la delicatezza di accompagnarci anche per il sentiero errato, ma siamo in grado di ricono-



scerlo? E quali opportunità abbiamo nelle nostre comunità (diocesane e parrocchiali) di fare un cammino con Lui, che sogni abbiamo? Interrogativi, tutti, che hanno animato il lavoro di gruppo tra i partecipanti. Così, al rifugio Vajolet, ci fermiamo per fare spazio, di fronte a un panorama uni-

co, alla Parola. È l'occasione di apprezzare la pazienza di Gesù che cammina accanto ai discepoli ricostruendo tutta la storia da capo: «da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui» (Lc.24,27). E la sua spiegazione non produce ancora nessun riconoscimento,

ma l'ardore del cuore. La sua parola non dà risposte chiare e immediate come un'enciclopedia, ma attiva la nostra responsabilità: quella capacità di cercare una risposta. Gesù si presenta a loro con semplicità, così come ce lo descrive Blaise Pascal: «Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, non

dei filosofi e dei sapienti». Gesù ci svela il cuore di questo Dio creatore che si mette in gioco con la storia degli esseri umani con la perfezione dell'amante che nell'amare fa strada con la persona amata. Il passo di Dio ci spinge a donare a nostra volta, a non fermarci, a non indugiare. Capiamo così che Dio cammina con noi. Ripartiamo: chi per il rifugio Re Alberto, tra le Torri del Vajolet; chi per il rifugio Roda de Vael. Lungo la strada riflettiamo sul nostro rapporto con le Scritture. Cosa chiediamo per una conoscenza più vera della Parola, come ci può essere svelata? In diversi sentiamo il bisogno di una formazione per i giovani educatori che per essere portatori di Cristo, devono prima aver sentito la sua presenza, il suo amore. Ricordiamo ancora quei discepoli che «Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme» dove «narra-

vano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane» (Lc.24, 33-35). Anche noi ci sentiamo pronti a partire, sapendo che il Signore lascia liberi, che il suo desiderio è entrare per rimanere. Amare e rimanere nell'Eucaristia («Sarò sempre con voi!» Mt.28,20). La risposta a questo rimanere è il dono totale, il dono di una vita e anche della morte. Senza sacrificio non c'è amore. L'Eucaristia è il pane del viandante. Noi, viandanti sulle Dolomiti, finiamo questa avventura al lago Antermoia dove con la celebrazione dell'Eucaristia, nel tempio della natura; chiediamo a Gesù di sentirlo sempre accanto, di rimanere e di potere testimoniare con la nostra vita che Lui è il Cristo, Figlio del Dio vivo, Dio con noi; in Lui la vera gioia, la vita, la via per la felicità!

* parrocchia di Nonantola

«Insieme per condividere bisogni e domande»



Il gruppo di giovani che quest'anno ha partecipato alla tre giorni tenutasi in Val di Fassa (22-24 agosto). Un sentiero di preghiera e fraternità. Un tempo di preparazione per il nuovo Anno pastorale



«La sua Parola attiva la capacità di cercare una risposta»



I giovani: «Dio abita nella semplicità»

DI PAOLO GUICCIARDI

La lode al Signore è qualcosa di possibile e semplice: sta nelle cose della vita quotidiana. Questa una delle riflessioni di cui abbiamo fatto tesoro nei «Tre giorni ad alta quota» vissuti dal 22 al 24 agosto. È la semplicità delle cose non programmate che produce l'incontro con il Signore. Lo confermano i giovani che hanno partecipato alla tre giorni. «Torno a casa con la voglia di testimoniare sempre di più il suo amore e di portare la gioia vissuta questi giorni anche nella vita quotidiana» dichiara Riccardo Bettelli della parrocchia di San Felice, per il quale è stato

importante «condividere le riflessioni e le camminate con gli amici nei quali vedo la presenza del Signore». «Abbiamo meditato, insieme all'arcivescovo, sull'incontro di Gesù con i discepoli di Emmaus - prosegue -. È stato sorprendente sentire la Parola così vicina a me, è come se insieme ai discepoli in quel momento ci fossi stato anche io». «I miei occhi per molto tempo sono stati incapaci di riconoscere Gesù pur avendolo avuto sempre a fianco, anche mentre percorrevo la strada sbagliata» confessa il giovane di San Felice: «Lui non mi ha abbandonato e nello smarrimento si è

silenziosamente fatto spazio fino a emergere, fino a infiammarmi il cuore, fino a farmi dire: "Signore resta con me"». Per Francesca Bertarini, della parrocchia di Santa Teresa: «L'esperienza dei tre giorni in rifugio con l'arcivescovo Castellucci ha suscitato numerosi pensieri in me. Alla bellezza dei monti da cui eravamo circondati si aggiungeva quella del nostro percorso guidato dal Vangelo dei discepoli di Emmaus». «Anche a noi capita spesso di non riconoscere il Signore, eppure quando sentiamo finalmente quell'ardore alla Sua presenza non riusciamo a fare a meno di chiedergli di restare -

aggiunge, evocando l'esperienza dei discepoli -. Io in quei giorni ho sentito questo ardore». Secondo Bertarini: «È stato arricchente ascoltare le parole dell'arcivescovo e dedicarsi un confronto che partisse da una dimensione personale, poi parrocchiale e infine diocesana, con l'idea di pensare come unica Chiesa». Pensiero al quale si unisce Claudia Lia, della parrocchia di Baggiovara, che dichiara: «Di questa tre giorni conservo la bellezza dei panorami che abbiamo incontrato, il camminare e la gioia dello stare insieme e cantare insieme». «Altrettanto importante è stata la fatica fatta - aggiunge -, che ci ha tolto un po' di maschere e

difese aprendoci all'altro e al presente». Soffermandosi sul contesto naturale in cui si è svolto l'itinerario, Lia afferma: «Le vette e le viste spettacolari mi hanno fatto sentire piccola e ricordato l'amore di Dio». «I momenti liturgici mi hanno aiutata a scoprire un po' come si legge la Parola di Dio e ricordato come lui cammini con noi soprattutto quando abbiamo preso la strada sbagliata». Resterà nei cuori dei partecipanti l'ultimo giorno di chiacchierate lungo il cammino: si rifletteva sulla profondità con cui viviamo la celebrazione eucaristica in parrocchia. Personalmente ho portato l'esempio di una Messa feriale voluta dalla comunità dei

capi durante un campeggio. La Messa non era prevista, ma è stata possibile grazie alla presenza di un sacerdote che ci ha accompagnato per tre giorni. L'organizzazione era stata pertanto semplice e veloce: riuscimmo in mezzo a un prato, a fianco di un ruscello ad allestire un altare e sederci per ringraziare. Una volta condivisa, questa scena si ripropose una volta arrivati a pranzo al Rifugio di Antermoia, a fianco dell'omonimo lago. Lì decidemmo di creare un altare fatto di zaini e di sederci a fianco dello splendore delle Dolomiti. Così la catena montuosa contornava la semplicità di quel momento e il desiderio di viverlo.



Mani unite, adolescenti

Essere genitori in tempi di difficoltà e incertezze

Gli esperti: «Occorre essere competenti per accompagnare i figli in un mondo che cambia»

In una domenica di fine giugno l'oratorio di San Faustino ha ospitato un incontro formativo rivolto ai genitori di figli in età scolare organizzato da A.Ge. Modena 2014. All'incontro, dal titolo "Genitori per ruolo e per passione", è stata invitata Miriam Incurvati, psicologa dell'età evolutiva e psicoterapeuta, nonché presidente dell'Associazione progetto Pioneer. Tale associazione di professionisti si propone anche di aiutare genitori e insegnanti a comprendere meglio il funzionamento me-

ta cognitivo, i sistemi motivazionali interpersonali, la coscienza e le tappe dello sviluppo affettivo, cognitivo, morale, sessuale e biologico durante l'età evolutiva. Tra gli argomenti affrontati troviamo l'educazione al femminile e al maschile e il sostegno nella prevenzione all'uso della pornografia ormai dilagante in questi ultimi anni. La domanda provocatoria "Essere genitori oggi: una follia o altro?" ci fa capire che i figli sono un bene di tutti e che dobbiamo non solo aiutarli a crescere, ma chiederci che genitori siamo, riscoprendo il nostro ruolo che non è quello dell'insegnante o dell'allenatore sportivo. I figli sono tutti diversi e siamo chiamati a crescere insieme a loro, sapendo che non esiste il genitore ideale ma quello che riconosce la bellezza

di passare tempo con loro, oltre che all'impegno nell'accompagnare il loro percorso di vita. Le difficoltà dell'infanzia di oggi, costellate da regressioni, esplicitazioni di difficoltà in ambito scolastico, ansie e depressioni, si sono accentuate negli ultimi dieci anni. È tra i ragazzi nell'età dell'adolescenza che si è risentito maggiormente dell'isolamento forzato dovuto alla pandemia, che ha portato ad un aumento delle forme di disturbi alimentari, autolesionismo, dipendenze (non solo da alcool e sostanze stupefacenti, ma anche da internet). È impossibile riuscire ad affrontare questi problemi da soli: prima c'era una comunità educante, oggi occorre essere formati e competenti, sviluppando un pensiero critico su quanto influenza la vita dei nostri

figli. In questo disagio educativo, occorre aiutare i ragazzi ad "uscire" e a stare nella relazionalità. Ricordiamo poi l'importanza del "Rito", di quelle piccole abitudini, diverse a ogni età, che consolidano l'attaccamento e aiutano a superare le insicurezze che portano a chiusure o ad iper-aperture nelle relazioni. I genitori sono un "Porto sicuro", eppure a volte diventano bersaglio delle ostilità dei figli, che vogliono capire fino a che punto di provocazione possono arrivare per affermare sé stessi. Proprio per contenere questi atteggiamenti, i genitori tracciano delle regole, differenti in base all'età dei figli, e segnano un confine che dà sicurezza. I genitori sono chiamati ad "Insegnare a pensare" mentre i bambini e adolescenti a saper leggere i propri bi-

sogni, a capire cosa li soddisfa veramente, a lavorare sui propri stati mentali, a sviluppare una conoscenza libera e consapevole. Quanto sopra è un breve riassunto dei vari temi affrontati che sono determinanti per la crescita dei bambini e dei ragazzi e per la loro importanza meriterebbero maggiore diffusione, con la collaborazione dei media, oltre che una sempre crescente partecipazione dei genitori per la propria formazione e per l'utilissima condivisione dell'esperienza educativa. Chi è interessato a queste tematiche può fare riferimento all'Associazione (progetto pioneer.it) oppure contattarci scrivendo all'indirizzo di posta elettronica agemodena2014@gmail.com. Presidenza Associazione Genitori Modena 2014

È tra i più riusciti di sempre il campo promosso quest'estate dall'Ufficio diocesano di pastorale familiare. La testimonianza di chi ha partecipato alla vacanza

Quando la relazione nasce nel cammino

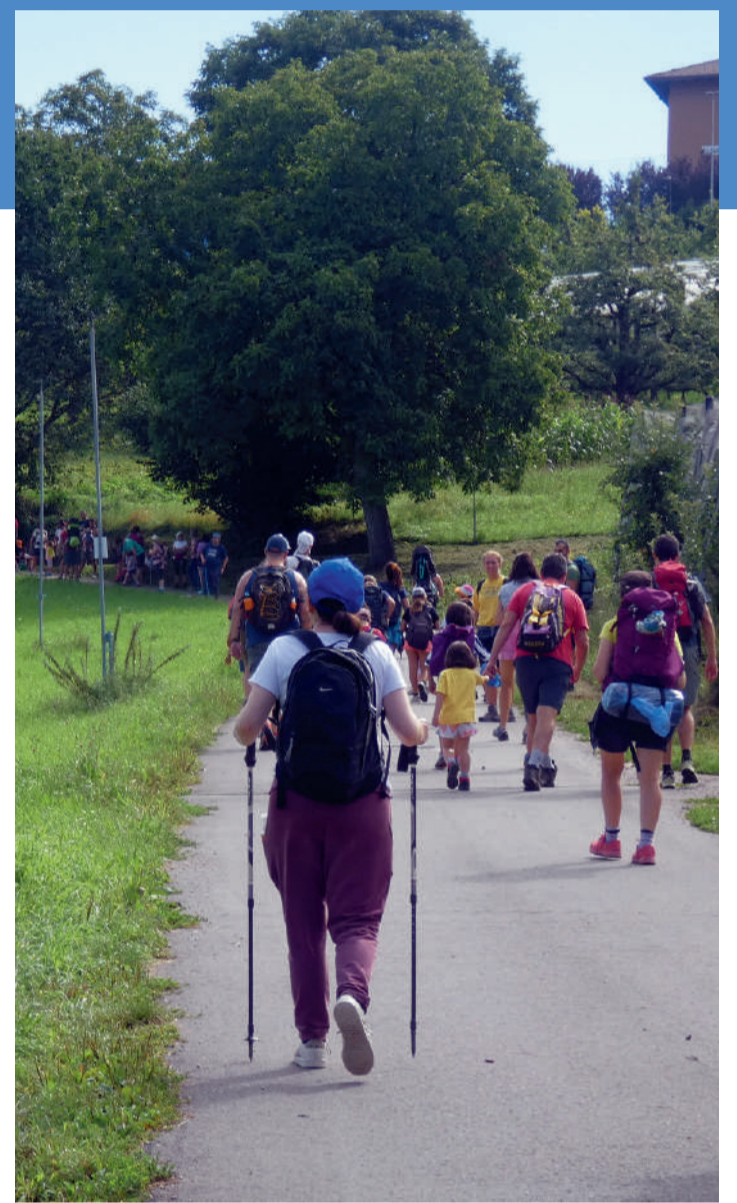
«Un'esperienza estiva volta a rafforzare il rapporto con i compagni di viaggio»

DI P. BORGHI E A. MESSORA, R. SANGIORGIO, R. MESSORA

Il campo più numeroso degli ultimi anni e anche quello dei bambini piccoli: quasi metà del gruppo aveva meno di dieci anni. Così potremmo descrivere il Campo famiglie 2023, che per i partecipanti può essere vacanza e condivisione. Il campo famiglie è vacanza in quanto prevede delle passeggiate quasi ogni giorno, con varie tappe in base alle capacità ed età di ciascuno. Viene anche lasciato un giorno "della famiglia" dove ognuno può organizzarsi come preferisce. Il campo è anche condivisione perché, pur non vedendoci durante l'anno con buona parte dei partecipanti, questa esperienza estiva regala continuità di cammino con le altre famiglie. Il che è possibile grazie ai tanti momenti che si trascorrono insieme, ai servizi e alle condivisioni profonde, uniti dalla fede e dall'essere sposi e genitori. Tutto ciò è un valore aggiunto anche per i più piccoli: è sempre bello vedere un grande gruppo di bambini di età diverse che giocano assieme, intessono relazioni e a volte in modo spontaneo creano una rete di aiuto e sorveglianza reciproca in base alla maturità e al grado di responsabilità di ognuno. Il campo trasforma in realtà quell'antico aforisma secondo cui è un intero villaggio a educare un bambino infatti questa è una settimana in cui



A sinistra, la celebrazione eucaristica presieduta da don Maurizio Trevisan a "Casa Betania" e dedicata alle famiglie. A destra, i partecipanti a una delle passeggiate all'aperto previste dal Campo



ci si prende cura di tutti, senza pensare solo ai propri figli e questo rende il tempo vissuto insieme più disteso e piacevole per tanti. Per noi, famiglia Sangiorgio, è stata la prima volta con una

figlia e questo ha portato l'esperienza ad arricchirsi di nuovi contenuti, dai più pratici a quelli più intimi e abbiamo compreso ancor meglio la necessità di un tempo dilatato senza

programmi rigidi. Invece, per noi famiglia Borghi, è stata una conferma della ricchezza di questa settimana a livello personale, di coppia e di famiglia. I due momenti di riflessione

guidati da don Maurizio Trevisan sulla comunicazione nella coppia ci hanno regalato tempo di "grazia" di condivisione tra i due sposi e con gli altri sposi, tanto rari durante l'anno quanto

preziosi. Questo è stato possibile solo grazie al servizio di animazione dei bimbi e dei ragazzi, guidato da Miriam e suor Nora dell'Ufficio famiglia delle due diocesi di Modena e Carpi, che cogliamo l'occasione per ringraziare. La prima per le sue attenzioni e cura nell'organizzazione prima e durante il campo, che l'hanno resa un po' la mamma di tutti, la seconda per il suo entusiasmo e disponibilità nello spendersi per gli altri. Per il loro servizio ringraziamo don Maurizio, punto fermo della settimana, i seminaristi, che hanno accettato di buttarsi nella mischia e i figli più grandi delle famiglie; e non da meno, un grande grazie ai cuochi instancabili capaci di mettere a tavola una moltitudine affamata! Un ultimo grazie anche alle famiglie "veterane" che sono state un esempio nella scomoda arte del servizio, sempre disponibili ad aiutare in varie situazioni e dare piccoli grandi consigli su come vivere in famiglia.

RETE

La rete mondiale di preghiera del Papa, già apostolato di preghiera, ha comunicato le intenzioni per il mese di settembre. Preghiera di offerta quotidiana «Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre tua e della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria di Dio nostro Padre. Amen». Tutti sono invitati alla preghiera, in particolare per l'intenzione del Papa: «Preghiamo perché le persone che vivono ai margini della società, in condizioni di vita disumane, non siano dimenticate dalle istituzioni e non siano mai considerati scarti». L'intenzione dei vescovi: «Preghiamo per le donne vittime di violenza tra le mura domestiche o per le strade: affinché lo Spirito Santo dia loro

Le intenzioni di papa Francesco per questo mese

la forza di reagire e superare il trauma e ci stimoli alla creazione di percorsi di aiuto e sostegno». L'intenzione per il clero e per le vocazioni: «Cuore di Gesù, ristora e delizia l'anima dei Tuoi ministri perché siano strumento di Grazia a beneficio di tanti». L'invito è di recitare ogni giorno del mese almeno una decina del Rosario per le intenzioni, per il Papa e per le necessità della Chiesa. Queste le parole di papa Francesco a commento del video dal titolo «Preghiamo per le persone che vivono ai margini», disponibile su

YouTube, «Una persona senza tetto che muore per strada non apparirà mai sulla prima pagina dei motori di ricerca di Internet o dei notiziari». «Come siamo potuti arrivare a questo livello di indifferenza? - s'interroga il Pontefice - Come possiamo permettere che la "cultura dello scarto", in cui milioni di uomini e donne non valgono nulla rispetto al profitto economico, domini le nostre vite, le nostre città e il nostro modo di vivere?». «Ci verrà il torcicollo, a forza di guardare dall'altra parte per non vedere questa situazione» commenta con ironia il Santo Padre, che lancia un appello a smettere «di rendere invisibili coloro che sono ai margini della società, per motivi di povertà, di dipendenza, di malattie mentali o di disabilità. Concentriamoci sull'accoglienza; sull'accogliere tutte le persone che hanno bisogno».

a cura di

Motori, più di 2mila imprese

Ci chiamano Motor Valley non per caso. Ci fosse necessità di confermarlo una volta in più, a dimostrarlo sono i dati di un'elaborazione dell'ufficio studi Lapam sulla filiera dell'auto. Al secondo trimestre 2023, nel territorio di Modena si contano 2.039 imprese e quasi 13mila addetti (precisamente 12.846). Del totale delle imprese, quasi la metà (982 attività) sono artigiane, il 48,2%. Con un indice pari a 384, Modena è la terza provincia italiana per specializzazione delle micro e piccole imprese della fabbricazione di parti ed accessori per autoveicoli e

loro motori. Le vendite oltre confine di beni dell'automotive hanno un'importanza di primo piano per Modena: la provincia è terza in Italia per peso dell'export sul valore aggiunto. Questa elevata esposizione sui mercati esteri desta preoccupazione per il futuro vista la frenata in corso della produzione manifatturiera tedesca, nostro primo paese partner. Il mercato dell'auto si sta velocemente trasformando: la quota di auto elettriche e ibride oggi è pari al 4,9% in provincia, ma in 4 anni, dal 2018 al 2022, Modena è passata da 978 a 4.892 auto ibride/elettriche ogni

100mila circolanti (19% provincia in Italia). Le criticità nella transizione green dell'autoriparazione si intrecciano con il difficile reperimento di personale qualificato. Dai dati si evidenzia che nel 2022 è difficile da reperire il 72% delle posizioni di meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili ricercati dalle imprese modenesi. «L'automotive rappresenta un settore fondamentale per la nostra economia - conclude Gilberto Luppi, presidente Lapam Confartigianato - e lo dimostra l'analisi dell'ufficio studi dell'associazione. La filiera

sta andando incontro a una trasformazione epocale, guardando sempre di più a una mobilità green per avere un impatto sempre più sostenibile sul pianeta: come tutte le transizioni, questo porta con sé alcune difficoltà. Dobbiamo saperci adattare alle necessità del futuro che sono sicuramente differenti da quelle attuali: per farlo abbiamo bisogno di sostegno da parte delle istituzioni e anche di incentivi per la formazione professionale degli operai del futuro, che avranno sempre più a che fare con macchine elettriche».





termoidraulica

boni & zini

Da 50 anni rendiamo confortevoli e sostenibili le case di Modena

Per info inquadra qui:



www.boniezini.it - Tel: 0598 20654

BIBLIOTECA

«Ferrini&Muratori», la bancarella del libro usato disponibile da venerdì a domenica

Ritorna anche quest'anno la Bancarella del libro usato a offerta libera. Un'iniziativa nata ormai diversi anni fa con lo scopo di sostenere le attività della Biblioteca. Nonostante i cantieri in corso nel Palazzo del Seminario arcivescovile (Corso Canalchiaro 149) la Biblioteca Diocesana Ferrini&Muratori riproporrà la bancarella con i libri arrivati in Biblioteca da donazioni spontanee. Parliamo di donazioni di testi non aderenti al posseduto della Biblioteca ma provenienti da privati e non. E' una occasione di socialità importante: non solo si dà un'opportunità di vita in più ai libri, altrimenti destinati alle isole ecologiche, ma tra i libri nascono conoscenze, dialoghi, scambi di interesse e nuovi circuiti di donazioni. Di consueto, questa modalità di incontro unisce Biblioteca e comunità dando occasione anche per le presentazioni di nuovi titoli, a fianco della Bancarella. Quest'anno, causa limitazione degli spazi dovuta al cantiere aperto, la presentazione dei nuovi titoli non sarà possibile. L'iniziativa rimane occasione di arricchimento e socialità.

Tre giorni per riflettere sulla centralità del linguaggio nella vita quotidiana

«Discutere la centralità del linguaggio, della lingua e della presa di parola in un'epoca dominata dalla comunicazione ma in cui parola e discorso pubblico risultano indeboliti». Questo l'orizzonte della 23a edizione del Festival della filosofia, che quest'anno sarà dedicato alla parola. Un tema a cui l'arcivescovo Castellucci aveva dedicato la Lettera alla città (*Giustizia e pace si baceranno, armi che distruggono e armi che edificano*) pubblicata nella solennità di San Geminiano. Il Festival si terrà da venerdì 15 a domenica 17 settembre a Modena, Sassuolo e Carpi e prevede più di 200 appuntamenti, 50 lezioni magistrali, oltre a mostre, spettacoli e laboratori che animano il programma creativo. Anche l'arcivescovo di Modena e Nonantola partecipa al Festival attraverso alcune iniziative, tra cui: un gioco didattico alla scoperta del patrimonio epigrafico dei Musei del Duomo e due mostre

nonstop: una nell'Archivio diocesano, l'altra nel Centro di accoglienza Papa Francesco. La prima s'intitola «La parola illuminata» e sarà dedicata alla scoperta dei manoscritti dell'archivio. La seconda si concentra sulla figura don Lorenzo Milani ed è promossa dall'associazione «Gruppo don Milani». Sabato 16 settembre si terrà uno spettacolo teatrale dal titolo «Un antidoto all'odio» in ricordo delle figure di Francesco Luigi Ferrari e David Sassoli a cura del Centro culturale Francesco Luigi Ferrari e dell'associazione «Ho avuto sete». Domenica 17, in mattinata, il Palazzo comunale ospiterà un'assemblea plurilingue a cui parteciperà la Scuola di italiano «Penny Wirtton». Ognuna di queste iniziative cerca di mettere in evidenza il carattere «istitutivo e performativo della parola nei suoi vari registri, stando sul crinale tra natura evolutivistica e carattere culturale del parlare» si legge nel sito ufficiale.

LABORATORIO

Archivio diocesano, comunicare con immagini. Un percorso dal Medioevo all'Età moderna

«La parola illuminata». Questo il titolo della mostra che si terrà da venerdì 15 a domenica 17 settembre nell'archivio storico diocesano nell'ambito del Festival della Filosofia. La presentazione dell'iniziativa si terrà venerdì, alle 17.30, a cura di Federica Collorafi, archivista diocesano, con la collaborazione di Milena Ricci. La mostra resterà aperta tutti i giorni dalle 10 e chiuderà alle 20 di venerdì e sabato e alle 19 di domenica. In questa mostra verrà illustrato, con particolare rilievo, il rapporto con il contesto locale della cultura romanico-gotica e, successivamente, con l'ambito estense di cui Modena faceva parte e di cui sono presenti diverse testimonianze. La digitalizzazione in alta definizione di un considerevole numero di manoscritti, messa in luce e sviluppata nella mostra, consentirà una fruizione immediata e innovativa del patrimonio messo a disposizione.



Dal 15 settembre iniziano i laboratori diocesani nell'ambito dell'edizione 2023 del Festival della Filosofia. Pubblichiamo alcune delle proposte in calendario

La parola sia terreno di incontro

Da venerdì la mostra su don Lorenzo Milani e domenica un'assemblea delle scuole d'italiano



Don Lorenzo Milani

DI CLAUDIA VELLANI

Gianni e Pierino: due nomi che a tutti quelli che conoscono *Lettera a una Professoressa* richiamano immediatamente i due alunni di quella vecchia scuola che, invece di ridurre le disuguaglianze, le rafforzava, diventando uno strumento di differenziazione sempre più irrimediabile. Gianni è il figlio di un contadino del Mugello, parla la lingua di suo padre, fatta delle poche parole che lui, semianalfabeta, conosce. Pierino, invece, è il figlio del dottore e parla la stessa lingua della maestra che ha imparato senza fatica dai suoi genitori benestanti e istruiti.

La scuola di *Lettera a una professoressa* è il titolo della mostra realizzata dalla Fondazione don Milani che verrà allestita dal Gruppo don Milani di Modena nei giorni del Festival della Filosofia, nel Centro di Accoglienza Papa Francesco di Caritas Diocesana, in Via dei Servi, 18, a Modena, proprio negli stessi locali in cui ha sede la scuola gratuita di italiano per persone migranti Penny Wirtton. Due volte alla settimana, infatti, il mercoledì mattina e il venerdì pomeriggio, in queste stanze entra tutto il mondo: giovani e adulti di tante nazionalità diverse si siedono ai tavoli, con un volontario per ognuno di loro, perché come il Gian-

ni di Barbiana devono acquisire il dominio della parola, la famosa chiave per tutti gli usci, come diceva don Milani, per muoversi nella realtà sociale ed esercitare i doveri e i diritti della nostra Costituzione. In particolare, sabato 16 settembre alle ore 16 la mostra verrà presentata al pubblico attraverso due eventi: l'incontro con due ex alunni della scuola di Barbiana, Fiorella e Nevio, testimoni di un'esperienza umana e pedagogica straordinaria che ha cambiato profondamente la loro vita; un interessante e coinvolgente reading degli scritti di don Milani a cura di Edoardo Buffagni, regista e attore, e della Compagnia Canto di

Antigone. Oltre a questa, un'altra iniziativa, programmata all'interno del Festival della Filosofia 2023 dedicato a «Parola», va segnalata per la sua singolarità e per l'importanza dell'obiettivo che si propone, ben espresso dal suo titolo «Rompiamo il silenzio», organizzata dal tavolo delle Associazioni «Modena Città Interculturale». Invece di parlare dei migranti, diamo loro la parola: ascoltiamoli parlare nelle loro tante lingue, gustiamone il colore, la musicalità, i suoni per noi impronunciabili... per una volta tanto, sarà il pubblico del festival a non capire quello che dicono loro... anche se, ovviamente, sarà visibile la traduzione

per poter accogliere le loro storie di fatica, di sradicamento, di speranze e di grande umanità. Due studenti della scuola Penny Wirtton parteciperanno a questa assemblea cittadina plurilingue, insieme ad altre otto persone: si alzeranno in piedi e romperanno il silenzio, raccontando qualcosa di loro stessi e della loro vita proprio nella sede più prestigiosa e importante della comunità civile modenese: il Palazzo Comunale, nella sala dei Passi Perduti, alla presenza degli organizzatori, di assessori comunali, dei volontari che li affiancano e di tutto il pubblico del Festival. Successivamente, negli uffici dei gruppi consiliari, altre per-

sone con storie migratorie potranno incontrare i visitatori per far loro conoscere qualche parola delle loro lingue madri: un laboratorio linguistico, dove le lingue diventano ponti per incontrarsi e simbolo di memorie storiche e di valori civili, riconoscerli nella comune umanità. Due occasioni da non perdere, due momenti per scoprire che la differenza tra Gianni e Pierino, come scriveva don Milani, «non è nella quantità né nella qualità del tesoro chiuso dentro la mente e il cuore, ma in qualcosa che è sulla soglia fra il dentro e il fuori, anzi è la soglia stessa: la Parola». (*Lettera a Ettore Bernabei*, 23 agosto 1956).

Musei del Duomo, un laboratorio alla scoperta del patrimonio epigrafico

DI FRANCESCA FONTANA

Il patrimonio epigrafico del Duomo di Modena è ritenuto particolarmente importante per la sua ricchezza e la sua organicità, ma anche per la qualità dei testi e per il rilievo eccezionale che assumono le iscrizioni, sia quelle «storiche» che quelle definite «didascaliche». Durante le giornate del Festival della filosofia, i Musei del Duomo in collaborazione con il Coordinamento del Sito Unesco di Modena propongono un divertente passatempo alla scoperta delle iscrizioni scolpite sulla Cattedrale. Il gioco potrà essere svolto in autonomia dai visitatori ritirando un pieghevole all'ingresso dei Musei. Solo leggendo attentamente le iscrizioni epigrafiche si troveranno le soluzioni ai giochi enigmistici presenti per poter poi ricevere un premio simbolico presso il bookshop. Gli enigmi, rivolti a persone di ogni età, rappresentano un modo per giocare con le parole e la loro struttura; i testi esplicativi a corredo dei giochi permetteranno di approfondire iconografie e significati delle sculture. Dagli animali fantastici



Un arazzo esposto nelle sale del Museo Lapidario

alle storie di Adamo ed Eva, passando attraverso la vita di san Geminiano e il ciclo cavalleresco scolpito sulla Porta della Pescheria insieme ai mesi, il «libro di pietra» del Duomo veicola i propri messaggi attraverso molteplici codici, non solo figurativi ma anche verbali. Consentendo di soffermarsi su particolari che molto spesso non vengono notati, questa visita renderà l'esperienza conoscitiva un'occasione di divertimento e di sperimentazione. L'itinerario è libero e gratuito con ritiro pieghevole presso il bookshop dei Musei del Duomo in Via Lanfranco 4 negli orari di apertura dei Musei

del Duomo. Sarà possibile partecipare nei seguenti orari: venerdì 15 dalle 10 alle 18 mentre sabato 16 e domenica 17 dalle 10 alle 19. Si ricorda che nelle giornate del Festival i Musei del Duomo saranno aperti con orario continuato. Si potranno dunque visitare la collezione del Lapidario che conserva le celebri metope del XII secolo, quella del Tesoro completamente riallestite e comprendente gli arazzi recentemente restaurati e il nuovo piano con installazioni multimediali e interattive. Per informazioni è possibile visitare il sito museidelduomodimodena.it.

Servizi funebri completi e professionali ovunque serva:

- abitazioni private
- ospedali
- case di riposo
- case di cura

Dignità e rispetto alla portata di tutti

PARTNER
TERRACIELO
FUNERAL HOME

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI
GIANNI GIBELLINI

Policlinico · Baggiovara · Modena Centro
Campogalliano · Carpi · Sassuolo · Vignola

059 37 50 00 | 335 82 63 464
335 65 09 163

HO AVUTO SETE
ORGANIZZAZIONE DI VOLONTARIATO

in collaborazione con:

Francesco Luigi Ferrari

FONDAZIONE

festiva/filosofia
parola

sabato 16 settembre 2023 - ore 21:00 Cinema Astra, via Francesco Rismondo 21, Modena

Parola, antidoto all'odio

Francesco Luigi Ferrari e David Sassoli:
Testimoni sulla buona pratica delle parole

Simone Maretti, voce recitante
Elisabetta Sacchetti, voce
Simone Di Benedetto, contrabbasso
Andrea Borani, tromba
Manuel Calloni, sax
Alessandro Pivetti, pianoforte

SPETTACOLO A CURA DI

Simone Maretti, selezione e revisione testi
Federico Covili e Paolo Tomassone, ricerche di repertorio editing
Alessandro Pivetti e Andrea Balistracci, direzione artistica



Contatti: 059/71458 | hoavutosete@gnm.it | www.hoavutosete.org | Facebook | Instagram | YouTube

Sotto la lente
di don Nardo Maselli

Con Dio non s'impatta mai

Quando ci capita di mormorare o criticare il prossimo, ci rendiamo facilmente conto di avere mancato di carità e probabilmente sentiamo il bisogno di confessarlo in occasione del sacramento della riconciliazione. Più subdoli sono i giudizi spirituali, che esprimiamo nei riguardi dei sacerdoti, dei fedeli della nostra comunità; subdoli, poiché ci giustificiamo di farlo per il bene spirituale della persona e della stessa comunità. A tale proposito è leale prendere atto che un giudizio morale non genera mai vita; l'amore che trascende i confini del giudizio sì. Paradigmatica anche a tale proposito la parabola del Padre misericordioso narrata da Gesù. Il figlio maggiore trancia un giudizio morale preciso e quanto

mai reale sul comportamento del fratello tornato a casa. Che cosa genera? Tronca almeno in parte la vita gioiosa al Padre, di aver ritrovato il figlio perduto; genera l'amarezza del fratello, che ha dovuto incassare la durezza delle sue parole anche se giuridicamente esatte e puntuali. Ha rovinato la festa! L'amore del Padre, che trascende i confini del giudizio, rigenera la vita nel figlio minore e in tutti coloro che nel corso della storia della salvezza torneranno fiduciosi fra le sue braccia. Offre al figlio maggiore la possibilità di smettere di affaticarsi senza motivo nel condurre una vita da schiavo, per ottenere alla fine qualcosa, mentre non si accorge di possedere già il tutto. Ha ragione san Paolo quando afferma «La lettera uccide; lo Spirito dà vita»

(2Cor 3,6). Il figlio maggiore paradossalmente non si è mai accorto e non si accorge dell'amore del Padre, poiché era ed è troppo preoccupato a servirlo. Il figlio minore, non sapeva nemmeno lui bene perché fosse tornato a casa, ma una volta incontrato il Padre, ha provato lo stupore di prendere atto che Dio non è giusto ma super giusto. Questa sua immensa qualità lo induce non solo a dare a ciascuno quello che gli è dovuto (parabola dei talenti), ma ad aggiungere sempre quello di cui uno ha bisogno: «Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo» (Lc 6,38). Con Dio non si impatta mai: o si perde quel poco che si tiene gelosamente per sé; o si stravince fino all'incredibile.

Messa in ricordo di don Gianfranco Leonardi Fondò la congregazione delle Piccole Sorelle

Sono passati sette anni dalla sua nascita al cielo, ma il ricordo di don Gianfranco Leonardi è ancora vivo nel cuore di chi ha avuto il dono incontrarlo nel proprio cammino. In suo ricordo e suffragio verrà celebrata una Messa mercoledì 13 settembre alle 19 nel santuario della Beata Vergine del Castello di Fiorano. Figura alla quale don Franco era particolarmente devoto. Ringraziamo ancora e sempre il Signore e Maria per il dono della vita di don Leonardi, nato nel 1939 e ordinato sacerdote nel 1964.



Don Gianfranco Leonardi

Fondatore della congregazione delle Piccole Sorelle di Gesù Lavoratore, don Leonardi è stato anche vicedirettore del Seminario di Nonantola, parroco di Casine e Castellaro e cappellano dell'Opera nazionale per l'assistenza religiosa e

morale degli operai (Onarmo). Il suo è stato un fecondo ministero sacerdotale, vissuto particolarmente tra i lavoratori e le loro famiglie. In estate si dedicava all'impegno pastorale tra i bambini nel campeggio di Sant'Andrea Pelago. Ci raccogliamo in preghiera con lui e per lui, chiedendo al Signore di aumentare in tutti noi la fede e l'abbandono totale alla Sua Volontà. Grazie a chi potrà partecipare e a chi si unirà a noi spiritualmente. *Piccole Sorelle di Gesù lavoratore*

«Una firma che fa bene» parte dal singolo contribuente per moltiplicarsi in opere e progetti rivolti al territorio e alle comunità. Ne parla l'arcivescovo Erio Castellucci

L'8xmille, una mano tesa a tutti

DI ESTEFANO TAMBURRINI

Dieci milioni sono le firme che, nel 2021, hanno scelto la Chiesa cattolica sostenendo oltre 15mila progetti diffusi nelle 226 diocesi della penisola. Oltre 1 miliardo di euro sono stati distribuiti fra le esigenze di culto e pastorale (158 milioni), l'edilizia di culto (109 milioni), sostentamento del clero e gli interventi caritativi (150 milioni). Voce sempre più ricorrente in un tempo all'insegna delle emergenze, dove l'aumento delle fragilità è all'ordine del giorno. Ancor più difficile si prospetta il 2024, che sarà un anno dove la contrazione di circa 300 milioni dei fondi 8xmille avrà certamente delle ricadute per le diocesi della Penisola. La speranza però non viene a meno: c'è semmai l'opportunità di una più autentica valorizzazione dell'azione della Chiesa, chiamata a manifestarsi nella prossimità locale. Ne parla l'arcivescovo Erio Castellucci, vicepresidente della Cei.

Quale vicepresidente della Cei, ha avuto la possibilità di incontrare più realtà diocesane. Stando alle opere realizzate, cos'è che accomuna la Chiesa universale?

L'attenzione alle necessità dei territori, attraverso progetti bene impostati, vagliati dagli esperti nazionali, risultati utili per le finalità missionarie che la Chiesa persegue: l'annuncio del Vangelo, la celebrazione dei sacramenti, la testimonianza della carità. Vi è, secondo Lei, un tratto specifico che contraddistingue le Chiese di Modena e Carpi nella gestione e progettazione dei fondi 8xmille?

Non so se esista un tratto specifico, perché tutte le Chiese in Italia vivono situazioni molto simili. L'utilizzo dei fondi che sono messi a disposizione delle diocesi di Modena-Nonantola e di Carpi (per Modena negli ultimi tempi si è trattato di circa due milioni di euro all'anno, per Carpi circa un milione) comprende il fondo evangelizzazione e culto e il fondo carità. Da noi è caratterizzato sicuramente dall'attenzione alle comunità (parrocchie, organismi diocesani, associazioni), per sostenere le attività quotidiane che vanno a beneficio di tutti: l'8xmille alla Chiesa Cattolica non è - come qualche volta si fa credere - un privilegio per la Chiesa Cattolica, ma è una mano tesa a tutti, cattolici e non. Basta guardare le iniziative che vengono supportate, spesso in favore di persone che non avrebbero risorse per sostentarsi e crescere. Con il suo viaggio in Madagascar, ha potuto toccare con mano un'altra traduzione concreta della firma di tante persone. Come tutelare e preservare l'impegno dei missionari nel mondo?

Ad Ampasimanjeva, in particolare, abbiamo toccato con mano la concretezza e utilità di uno dei tantissimi progetti missionari finanziati dall'8xmille. Le diocesi di Modena e Reggio Emilia sono capofila del progetto di ristrutturazione e consolidamento dell'Ospedale "per i poveri", così chiamato perché frequentato da chi non può permettersi le cure statali. L'ospedale comporta l'assegnazione di circa 800mila euro. Abbiamo visitato tutti i reparti, constatato il progresso dei lavori, incontrato il personale, i ricoverati e le loro famiglie. Il cuore dell'Ospedale è la Casa della Carità, nella quale abitano anche i nostri missionari modenesi: Emanuele, Teresa e la loro piccola Ludovica Toky, insieme a Cecilia e Debora. L'obiettivo è quello di rendere gradualmente "autonomo" l'ospedale, in modo

che possa negli anni futuri svolgere la propria attività senza troppi aiuti esterni: e passo dopo passo questo sta avvenendo. Lo stile dei progetti Cei non è di semplice assistenzialismo, ma di promozione. Opere di carità, tutela dei beni culturali, sostentamento del clero e delle missioni. In che modo tutte queste opere beneficiano anche il resto della società?

Mi sembra abbastanza evidente per chiunque guardi la realtà. Le opere di carità sono a servizio di tutti, come dimostrano le parrocchie e le associazioni cristiane. I beni culturali sono pure a disposizione di chiunque ne voglia usufruire; e non sempre si pensa a quanto costino la manutenzione, il restauro e la custodia. Il sostentamento del clero serve per rendere i presbiteri più liberi nella loro missione e sull'utilità dei fondi alle missioni ho già detto. L'8xmille "solleva" in realtà le finanze dello Stato da spese che sarebbero molto maggiori, se le istituzioni pubbliche dovessero accollarsi tutte queste voci.

Se la Chiesa siamo anche noi, in che modo può una firma rappresentare un atto di partecipazione? La firma è certamente un atto di partecipazione. Lo è come l'offerta che si dà a mano. E forse di più. Cos'è che sta venendo a mancare nel dialogo tra Chiesa e società?

Il calo delle firme è dovuto sicuramente a qualche scandalo che - come in tutte le realtà umane - emerge ogni tanto anche nella gestione ecclesiastica dei beni. Anche se spesso viene ingigantito dai media, perché la Chiesa fa ancora "notizia", specialmente quando qualcuno sbaglia. C'è poi un oggettivo impoverimento medio delle famiglie italiane, specialmente durante e dopo il Covid. C'è infine l'apertura di altre voci dell'8xmille e la ripartizione avviene su più destinazioni.

Si potrebbe invertire la tendenza? Siamo fiduciosi e andremo avanti con quello che la Provvidenza ci offrirà. Se dovremo ridimensionare alcune iniziative, lo faremo.



L'arcivescovo Erio Castellucci visita il Centro di accoglienza Papa Francesco

Visita www.8xmille.it per conoscere i progetti

Dal 1990 a oggi sono stati realizzati migliaia di interventi diffusi in Italia e nel resto del mondo

Visitando il sito www.8xmille.it è possibile conoscere la destinazione dei fondi erogati grazie alla firma di chi sostiene la Chiesa cattolica.

«Grazie all'8xmille, dal 1990 ad oggi la Chiesa cattolica ha potuto realizzare migliaia di progetti - si legge nel portale -, diffusi in modo capillare sul territorio, che si contraddistinguono per la forte rilevanza sociale, il sostegno attivo all'occupazione, la tutela del patrimonio storico-culturale e artistico, la promozione dello sviluppo nei Paesi più poveri».

Ogni firma rappresenta così un «piccolo gesto d'amore verso i più deboli e un sostegno per tutte quelle persone che ogni giorno si dedicano a chi più ne ha bisogno». A testimoniarlo sono le voci di volontari, operatori, sacerdoti e suore «che dedicano la loro vita ad aiutare chi ne ha bisogno, in tante realtà sostenute dall'8xmille alla Chiesa cat-

tolica, in Italia e nei Paesi in via di sviluppo». È possibile ascoltare le loro storie nella sezione dedicata ai progetti (www.8xmille.it/progetti). Tra le voci principali emergono gli interventi di Housing e accoglienza notturna come la Casa della carità di Seregno di Monza e Brianza o la Casa di accoglienza per donne vittime di violenza a Foggia; i progetti a tutela dei beni culturali come i restauri della Chiesa di Santa Maria della Piazza ad Ancona e della cattedrale di San Gerlando ad Agrigento; altri interventi di cura e assistenza ai malati, avviamento al lavoro, formazione, missioni nelle aree più remote e percorsi di contrasto delle nuove povertà. A oggi risultano 13.110 progetti finanziati in Italia e 1.915 quelli finanziati all'estero. È inoltre possibile visitare la mappa interattiva dei progetti 8xmille (www.8xmille.it/mappa-8xmille) e conoscere i luoghi di intervento della Chiesa nel mondo.



Emporio Solidale di Gallipoli

Chi può firmare? Chi ha un reddito o una pensione. Ecco come fare!

a seconda del tuo modello fiscale

CU Indicare la tua scelta

Utilizzare l'apposita scheda allegata al modello e nel riquadro relativo all'Otto per mille, firmare nella casella "Chiesa Cattolica" facendo attenzione a non invadere le altre caselle. Firmare anche nello spazio "Firma" posto più in basso.

Dove consegnare

La scheda in busta chiusa con nome, cognome, codice fiscale e dicitura "Scelta per la destinazione dell'otto, del cinque e del due per mille dell'Irpef" può essere consegnata: in qualsiasi ufficio postale con rilascio di ricevuta in modo gratuito oppure tramite intermediario abilitato (professionista, CAF) che deve rilasciare la ricevuta. È possibile trasmettere la scelta in modo autonomo direttamente via internet.

Entro quando consegnare

Entro il 30 novembre.

730 precompilato Indicare la tua scelta

Nel riquadro relativo all'Otto per mille, firmare nella casella "Chiesa Cattolica" facendo attenzione a non invadere le altre caselle.

Dove consegnare

Ci sono diverse possibilità: direttamente sul sito dell'Agenzia delle entrate; al sostituto d'imposta, consegnando la delega per l'accesso al modello 730 precompilato; al CAF o al professionista abilitato consegnando oltre alla delega per l'accesso al 730 precompilato, il 730-1 con scelta in busta chiusa.

Entro quando consegnare

Entro il 30 settembre.

730 ordinario Indicare la tua scelta

Nel riquadro relativo all'Otto per mille, firmare nella casella "Chiesa Cattolica" facendo attenzione a non invadere le altre caselle.

Dove consegnare

Il modello 730 ordinario, insieme al modello 730-1 con scelta, può essere presentato al sostituto d'imposta che presta l'assistenza fiscale, al CAF, o al professionista abilitato.

Entro quando consegnare

Entro il 30 settembre.

modello REDDITI Indicare la tua scelta

Nel riquadro relativo all'Otto per mille, firmare nella casella "Chiesa Cattolica" facendo attenzione a non invadere le altre caselle.

Dove consegnare

Il modello REDDITI e la scheda possono essere predisposti da qualsiasi intermediario abilitato (CAF, professionista). Chi predispone da solo il modello REDDITI, se non obbligato all'invio telematico, presso qualsiasi ufficio postale.

Entro quando consegnare

Entro il 30 novembre. Per chi non è obbligato all'invio telematico dal 2 maggio al 30 giugno.



Gerusalemme, prospettiva panoramica

In Terra Santa per conoscere il cuore dell'umanità

Viaggio all'incontro delle comunità impegnate nel dialogo tra ebrei e palestinesi

DI BRUNO BERGONZINI *

«Domine, ivimus!»: questa incisione, probabilmente realizzata nel sec. II d.C. da un primo gruppo di pellegrini, è visibile nella Cappella degli armeni della basilica del santo Sepolcro di Gerusalemme. Il loro era un messaggio di ringraziamento al Signore, che li attendeva. La stessa frase ci ha fatto compagnia nel mese di luglio, in occasione del nostro viaggio in Terra Santa. «Signore,

siamo arrivati qui: ognuno così com'è, con le sue fragilità e speranze; certi che tu ci accoglierai come siamo e pronti ad ascoltare quanto ci vorrai dire». Si dice che il cielo di Gerusalemme sia talmente grande da non respingere nessuno: ebrei, cristiani, musulmani. Neppure una nutrita squadra di diaconi di Carpi, Modena e Bologna. Tutti accompagnati dalle mogli e da tanti amici nonché guidata da Guido Federzoni e Antonia Gasperetti. Entrambi conoscitori del territorio, della sua storia e tessitori di relazioni con chi qui abita grazie al servizio prestato in un ospedale di Nazareth. Vorremmo quindi fare nostre le parole dell'evangelista Giovanni (1, 3-4) «Quello che abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi,

quello che abbiamo contemplato (...) di tutto ciò diamo testimonianza e lo annunciamo perché tutti siano in comunione con noi» e condividere l'esperienza del nostro pellegrinaggio. Innanzitutto, è stato significativo vivere il tempo della preghiera e dell'ascolto della Parola nei luoghi che l'hanno vista protagonista quali Nazareth, Cana, Bethleem, Gerusalemme e tantissimi altri. Qui don Marco Maioli ci ha regalato momenti di profonda riflessione, celebrando quotidianamente l'Eucaristia in profonda comunione con la comunità diaconale e con tutti coloro che, come veri fratelli, hanno saputo accogliere e condividere questa ricchezza. È stato un prezioso contributo alla crescita e alla conferma nella fede

di ciascuno. Un tempo altrettanto fruttuoso è stato quello dedicato agli incontri con chi vive qui. Occasione unica per toccare con mano la complessità di questa terra la cui ricchezza e bellezza nasce dall'essere stata scelta come luogo dell'Incarnazione. Il che la rende simbolo del cuore dell'uomo, dove, più che in ogni altro luogo, le parole dell'amore di Dio rimangono inascoltate e disattese. È stato per noi tutti un viaggio di scoperta da cui torniamo con tante domande, ma anche con tanta speranza: sarà mai possibile costruire ponti a fronte di muri che separano israeliani e palestinesi, ebrei, musulmani, cristiani? Una risposta ci viene offerta da realtà profetiche come la comunità dei dossettiani, ad Ain Arik, e il villaggio di Neve Shalom,

dove si sperimentano nuove strade di convivenza pacifica nel rispetto reciproco. Le loro testimonianze invitano ciascuno di noi, al rientro da questa esperienza, a essere uomini e donne che instancabilmente tessono relazioni, gettano semi di pace, costruiscono ponti nella propria vita quotidiana. Il Signore orienti il nostro cuore e ci doni forza e coraggio per riprendere una quotidianità che per ciascuno di noi non potrà più essere quella di prima. Manteniamo dunque sempre fisso lo sguardo sulla "tomba vuota" di Cristo, fonte e ragione della nostra speranza nel regno che è e che verrà.

* diacono
(hanno collaborato
le comunità diaconali di Bologna,
Carpi e Modena)

Da giovedì i fedeli si riuniscono a San Cataldo per venerare l'immagine della Madonna con il bambino benedicente. Una devozione nata nel 1644, con il miracolo a Camillo Vignoli

in settimana. Gli appuntamenti della Sagra: il triduo, le celebrazioni e altre iniziative

Murazzo, la comunità celebra la Beata Vergine

DI GIORGIO MAI

Un triduo si terrà da giovedì 14 a sabato 16 settembre in preparazione alla Sagra della Madonna del Murazzo: ogni giorno, alle 18, la preghiera del Rosario seguita dalla Messa (18.30). Domenica 17 settembre, giorno della Sagra, sono previste le Messe delle 12 e delle 18.30. Alle 12 presiederà padre Luigi Carletti, rettore del Santuario mentre alle 18.30 presiederà padre Antonio Fabris, superiore provinciale dei Giuseppini del Murialdo. Oltre alle celebrazioni, si terrà un Vespro musicale alle 17 a cura di "Voci nel vento" di Fontanaluccia. Coro diretto dal maestro Nicola Gigli. In ambito ricreativo, nei giorni del Triduo, i fedeli potranno partecipare alla Pesca di beneficenza per il Santuario. Nelle sere di sabato 16 e domenica 17 i fedeli potranno fermarsi a cena dopo la Messa delle 18.30. Appuntamenti che ogni anno rivivono una tradizione nata 337 anni fa, il 16 settembre 1686, domenica fra l'Ottava della Natività della Vergine Maria, giorno in cui - essendo parroco don Carlo Antonio Fontana - si ha memoria di una sagra in onore della Madonna del Murazzo. Un manoscritto dell'archivio parrocchiale racconta, infatti che nell'anno precedente: «Per svegliare la devozione verso un'immagine tanto miracolosa della Vergine si dilibò nell'istesso anno 1685 di farsi una solenne processione per trasportare la Santa Immagine nel luogo ove al presente si ritrova». Allora erano passati più di quarant'anni da quel 25 giugno

1644 in cui l'Immagine cominciò a far parlare di sé. Tale devozione nasce lungo la via Emilia, fra le attuali via Marianini e Ruffini, allora zona di campagna: c'è un benestante cittadino modenese - tale Camillo Vignoli - che, a cavallo, va al suo podere situato nell'allora parte della Villa di San Cataldo, oggi zona Madonnina. Ad un certo punto del percorso l'animale si imbroccò e disarcionò in modo violento il suo cavaliere che viene "fiondato" verso un robusto muro di pietre e marmo (il Murazzo). In pochi secondi, vedendo la morte vicina, trova il modo di invocare Maria alla quale è particolarmente devoto: non sappiamo con quali parole, perché non sono riportate. Il silenzio regna sovrano e non si parla di eventi fuori dalla normalità, né sembrerebbero esserci testimoni presenti al fatto. Dopo l'impatto si rialza, rimonta

a cavallo e prosegue la sua strada. Una volta arrivato a destinazione, come le donne nel giorno di Pasqua che portano l'annuncio della Resurrezione agli apostoli e ai discepoli, anche lui porta l'annuncio della sua "resurrezione" alla moglie. Perché Camillo è fermamente convinto che è grazie a Maria se è ancora vivo. E vuole ringraziarla studiando il modo migliore con l'aiuto e il sostegno della moglie, che ho trovato chiamarsi Laura. Non basta la semplice testimonianza verbale (al momento non ho trovato niente di scritto), pure importante, occorre un segno che resti nel tempo, per chi viene dopo.



Santuario della Beata Vergine del Murazzo

L'Immagine è il segno, un'icona, raffigurante la Madonna con il Bambino benedicente in braccio, che aveva in casa e che gli era particolarmente cara. Ma non vuole essere lui a compiere questo gesto, lo affida alla figlia più piccola, Teresa, di cinque anni. E dopo che Teresa ha compiuto il gesto, padre e figlia (non viene citata la moglie) si fermano in preghiera. Dalla preghiera d'intercessione di Camillo si passa, attraverso la testimonianza, a quella di ringraziamento da parte di Camillo e Laura e da preghiera individuale diventa preghiera comunitaria, Camillo e la piccola Teresa. Poi succedono varie cose: dal muro l'immagine viene portata all'interno della chiesa parrocchiale per ordine del vescovo e, poco dopo, sempre per ordine dello stesso, l'immagine viene nascosta per

motivi di opportunità, fingendo un furto. Verrà ritrovata una decina di anni dopo (1645-1654) e ricollocata in chiesa da parte del parroco don Lorenzo Orsini, dopo essere stata riconosciuta dai parrocchiani più anziani. Si capisce perché, allora, dopo tutte le fasi canoniche di autenticità, occorre risvegliare la devozione verso quell'immagine miracolosa. Oggi stiamo vivendo la stessa situazione, dopo una decina anni in cui l'immagine è rimasta nascosta a causa prima del terremoto e poi della pandemia. Ci aiuti la Madonna a risvegliare la devozione nei suoi confronti, ma ci aiuti anche quanto ci ha trasmesso la famiglia Vignoli, un esempio di cosa voglia dire essere famiglia, anche oggi. E sarebbe bello vedere famiglie davanti a lei, a casa sua, in Santuario.

La festa nasce nel 1685 su iniziativa dell'allora parroco don Carlo Antonio Fontana

La settimana del Papa

Un incontro all'insegna del dialogo e del rispetto reciproco, con lo sguardo rivolto verso il cielo, nella consapevolezza di rappresentare «un formidabile potenziale di bene a servizio della società». Questo il senso dell'Incontro ecumenico e interreligioso svoltosi domenica scorsa, 3 settembre, presso l'Hun Theatre di Ulaanbaatar, in Mongolia, meta del 43° viaggio apostolico di papa Francesco. «Permettetemi di rivolgermi a voi così, come fratello nella fede con i credenti in Cristo e come fratello di tutti voi in nome della comune ricerca religiosa e dell'appartenenza alla stessa umanità» che «nel suo anelito

Il Pontefice: «Le tradizioni religiose un bene al servizio dell'umanità»

religioso, può essere paragonata a una comunità di viandanti che cammina in terra con lo sguardo rivolto al cielo» ha dichiarato il Pontefice. Facendo quindi riferimento alle bellezze della Mongolia, raccontate da poeti e credenti (Guglielmo di Rubruk, Viaggio in Mongolia, XIII/3, Milano 2014, 63), il Santo Padre ha paragonato le sue immense distese di terra e di cielo alle «due dimensioni fondamentali della vita umana: quella terrena, fatta di relazioni con gli altri, e quella celeste, fatta di ricerca dell'Altro, che ci trascende. La Mongolia ricorda insomma il bisogno, per tutti noi, pellegrini e viandanti, di volgere lo sguardo verso l'alto

per trovare la rotta del cammino in terra». Dopo aver ringraziato ciascuno e ciascuna per la presenza e per ogni intervento, il Papa ha individuato nell'«essere insieme nello stesso luogo» un primo importante messaggio dell'incontro: «Le tradizioni religiose, nella loro originalità e diversità, rappresentano un formidabile potenziale di bene a servizio della società». «Se chi ha la responsabilità delle nazioni - conclude il Pontefice - scegliesse la strada dell'incontro e del dialogo con gli altri, contribuirebbe in maniera determinante alla fine dei conflitti che continuano ad arrecare sofferenza a tanti popoli».

CAMPOSANTO

La Sagra di Santa Eurosia
Celebrazioni e iniziative

Sabato 16 e domenica 17 settembre si svolgerà nella parrocchia di Camposanto la Sagra di santa Eurosia. Saranno due i momenti centrali, di preghiera, previsti dal consueto programma religioso: mercoledì 13 settembre alle 20.30 sarà celebrata liturgia penitenziale seguita dall'adorazione Eucaristica e giovedì 14, alle 20.30, la biblista Silvia Zanconato presenterà una riflessione intitolata «Al pozzo di Sichem». Domenica 17 si celebra la santa Messa solenne seguita dalla processione per le vie del paese. A Camposanto la venerazione e il culto di santa Eurosia, vergine e martire vissuta nel IX secolo, iniziarono nel 1748 per desiderio dell'allora parroco don Geminiano Piccinini.

NostroTempo
Dorso dell'arcidiocesi
di Modena-Nonantola
A cura dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali



Contatti
redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena
telefono: 059.2133877, 059.2133825
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it

Abbonamenti e pubblicità
Clelia Fontana
telefono: 059.2133867
Lunedì e mercoledì dalle 9 alle 12
e-mail: nt@modena.chiesacattolica.it

Avvenire
Nuova editoriale italiana SpA
Piazza Carbonari, 3
20125 Milano
telefono: 026780.1
Direttore responsabile:
Marco Girardo



**GIORNATA
NAZIONALE**

Per il sostentamento
dei sacerdoti.



**AIUTA IL TUO PARROCO
E TUTTI I SACERDOTI CON
UN'OFFERTA PER IL LORO
SOSTENTAMENTO**

"Avevano ogni cosa in comune" (At 2,44)

La Chiesa siamo noi e il parroco è il punto di riferimento della comunità: anche grazie a lui la parrocchia è viva, unita e partecipe.

Tutti insieme lo sosteniamo - **UNITI NEL DONO** - perché siamo fratelli in questa grande famiglia.

PARTECIPA ANCHE TU!

Fai la tua offerta per i sacerdoti: anche piccola, assicurerà il sostentamento mensile al tuo parroco e a tutti i sacerdoti italiani che, da sempre al fianco delle comunità, si affidano alla generosità di tutti noi fedeli per essere liberi di servire tutti.



Dona subito online

Inquadra il QR-Code

o vai su unitineldono.it



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA